

Il trattamento delle relazioni nella Classificazione Colon

Carlo Bianchini^(a)

a) University of Pavia, Italy <http://orcid.org/0000-0002-6635-6371>

Contact: Carlo Bianchini, carlo.bianchini@unipv.it.

Received: 13 January 2017; **Accepted:** 06 February 2017; **First Published:** 15 May 2017

ABSTRACT

The objective of this paper is to detect if, how and what relations among concepts and bibliographic entities have been examined in the knowledge organisation system based on Colon Classification, and how these are represented within notations produced during the classification process. The aim is pursued through the review of tools to locate and represent concepts and their relations presented in the first part of the Colon Classification manual, and through the analysis of the meaning of the symbols used to this purpose.

KEYWORDS

Colon Classification; Bibliographic relationships; Semantic relationships; Faceted classification.

CITATION

Bianchini, C. "Il trattamento delle relazioni nella Classificazione Colon". *JLIS.it* 8, 2 (May 2017): 52-68. doi: [10.4403/jlis.it-12325](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12325).

Introduzione

Il tema dell'individuazione e rappresentazione delle relazioni bibliografiche, intese come fondamentale strumento di navigazione nell'universo della conoscenza, ha una tradizione consolidata nella letteratura professionale e affonda le sue radici nei lavori pionieristici che Barbara B. Tillett (Tillett 1987), Richard Smiraglia (Smiraglia 1992) e Sherry Vellucci (Vellucci 1995) hanno condotto a partire dagli anni 80 del secolo scorso nell'ambito della descrizione bibliografica e Michèle Hudon (Hudon 1998) nell'ambito delle relazioni di soggetto. L'importanza del tema delle relazioni bibliografiche oggi trova probabilmente la sua massima espressione in RDA (Resource Description and Access), uno standard che è strutturato su due operazioni fondamentali da compiere sui dati bibliografici: la prima è identificare, ovvero registrare i dati indispensabili per descrivere in modo uniforme e univoco un'entità bibliografica, e la seconda è collegare le entità, ovvero mettere in relazione le entità tra loro, in modo da fornire una visione dell'universo bibliografico più ampia della singola registrazione bibliografica e offrire all'utente la possibilità di navigare tra le entità dell'universo bibliografico (Bianchini e Guerrini 2014, 17).

Collegare significa stabilire una relazione, individuare un nesso, potenziale o reale, tra due entità. La consapevolezza che ci siano nessi, relazioni, tra entità bibliografiche come tra un autore e la sua opera letteraria o tra un compositore e le opere musicali che ha creato, o tra i titoli successivi di un periodico, ecc. è un'opinione ampiamente acquisita nella storia letteraria e negli studi bibliografici e l'importanza che essi rivestono è ormai chiara. Infatti, Elaine Svenonius ha messo in evidenza che esprimere le relazioni nelle registrazioni bibliografiche e d'autorità semiotiche e semantiche consente agli utenti di trovare effettivamente ciò che cercano e di scoprire che esistono altre risorse disponibili e collegate. Cioè con le relazioni è possibile proporre agli utenti eventuali percorsi verso altre risorse affini per qualche caratteristica comune. La rappresentazione delle relazioni è quindi un requisito fondamentale di qualsiasi sistema di recupero dell'informazione bibliografica.

Anche la tecnologia del web semantico ha mostrato che le relazioni tra i dati sono una componente fondamentale dei linked data: l'essenza di una relazione è definita dalle entità correlate e dal tipo di relazione che sussiste. In particolare, va evidenziato che, per essere davvero significativa e utile nel web semantico, la relazione deve essere qualificata: non è sufficiente dire che Mario Rossi è in relazione con Roma; perché il dato sia significativo, è necessario anche specificare se Mario Rossi “è nato a”, “vive a”, “lavora a” “va in vacanza a”, ecc. Roma.

Il problema delle relazioni tra i concetti e tra le entità bibliografiche e della rappresentazione di tali relazioni è sempre esistito ma, nel corso del tempo, è stato affrontato con le differenti tecnologie di volta in volta disponibili. Tipicamente, nel catalogo a libro e nel catalogo a schede, le relazioni tra entità o tra le forme dei nomi di una stessa entità (bibliografica o semantica) erano gestite tramite i rinvii, mentre nella descrizione, tramite opportune informazioni aggiuntive, di solito in forma di nota – per esempio, ISBD ha sempre permesso la registrazione la relazione tra una traduzione italiana di un romanzo e l'opera originale mediante uno specifico strumento: un'apposita nota in area 7 (IFLA 2012, par. 7.2.4.1).

L'obiettivo di questo contributo è individuare se, come e quali relazioni tra i concetti e tra le entità bibliografiche sono state trattate all'interno del sistema di organizzazione della conoscenza che si

basa sulla classificazione Colon e come esse vengono eventualmente rappresentate all'interno delle notazioni che si producono durante il processo di classificazione.

L'obiettivo proposto viene perseguito attraverso una rassegna degli strumenti di individuazione e rappresentazione dei concetti e delle loro relazioni presentati nella prima parte del manuale della classificazione Colon e attraverso un'analisi dei significati dei simboli di volta in volta utilizzati per l'individuazione e la rappresentazione delle relazioni.

All'inizio i due punti

Il nome della classificazione Colon deriva da una sua caratteristica fondamentale ideata da Ranganathan, ovvero l'uso, sul piano della notazione, dei due punti (:) per connettere una o più faccette alla faccetta precedente. I due punti rappresentano infatti “una cifra con un valore di ordinamento compreso tra zero e uno [...] una cifra da inserire tra due numeri di faccetta. Questa fu l'ispirazione che mi indusse a progettare un nuovo tipo di classificazione” (Ranganathan 1965, 15).

La necessità di un dispositivo per collegare due faccette tra loro era dovuta alla consapevolezza maturata da Ranganathan che, dato che gli schemi di classificazione pubblicati nella seconda metà dell'Ottocento in Inghilterra presentavano sempre soltanto una faccetta, c'era bisogno di creare non uno schema *di classificazione* ma uno schema *per classificare* (*Il Grande dizionario Garzanti della lingua italiana* 1987). Lo schema *per classificare* avrebbe dovuto essere adatto a libri che avevano soggetti multi-faccetta e, quindi, essere in grado di consentire l'aggiunta libera di due o più faccette anziché una soltanto.

Anche se nella fase iniziale di elaborazione della classificazione l'individuazione dei due punti e la conseguente possibilità di giustapporre le faccette era considerata soprattutto una soluzione tecnica – sul piano notazionale appunto – per ottenere uno strumento adatto a esprimere una successione variabile di più faccette, la ricaduta sul piano verbale e sul piano delle idee non poteva tardare a emergere. Infatti, la possibilità materiale di costruire una successione di faccette implica che, se si vuole mantenere uniformità e univocità nel sistema, si devono stabilire regole precise per la combinazione delle faccette in base a una sequenza regolare: è necessario cioè creare una sintassi.

La sintassi, intesa come regola per “le relazioni che si istituiscono nella frase tra le parti che la compongono” (*Il Grande dizionario Garzanti della lingua italiana* 1987, 1818) e strumento indispensabile per una coerente successione dei concetti e delle relative notazioni, è un problema centrale della classificazione, perché segna il passaggio tra una serie molto ampia di potenziali, teoriche, sequenze ottenibili dai fenomeni all'individuazione di una sola sequenza da implementare sul piano notazionale e, soprattutto, a scaffale.

Per esempio, se si suddivide la classe “J” *Agricoltura* secondo le varie caratteristiche (faccette): ‘area geografica’, ‘problema’ e ‘impiego’ si ottengono diverse classi di ordine 2 (per esempio, rispettivamente, Asia, Africa, Europa, ecc.; diffusione, malattie, sviluppo, ecc.; foraggio, cibo, coloranti, ecc.). Se si volesse creare una sequenza ordinata di classi, per semplicità si potrebbe assegnare alla classe “J” *Agricoltura* il primo posto; a questo punto però esiste una sola possibilità che consente soltanto a una delle restanti nove classi dell'esempio – Asia, Europa, Africa, diffusione,

malattie, sviluppo, impiego per foraggio, impiego per cibo, impiego per coloranti – di mantenere la propria relazione di vicinanza immediata, diretta, con la classe “J” *Agricoltura*. Quest’unica classe che mantiene, diversamente dalle altre otto, la propria relazione di vicinanza immediata si definisce *invariante*.

La creazione di una mappa concettuale che consista nella trasformazione di uno spazio a n dimensioni in uno spazio a una sola dimensione o in una struttura lineare rappresenta un problema teoricamente insolubile e di questo Ranganathan è perfettamente consapevole. Nel passaggio dall’una all’altra struttura si verifica la perdita irrimediabile di tutte le possibili *relazioni di vicinanza immediata*, a eccezione di una – detta, come si è visto, *invariante* – ovvero quella scelta per l’ordinamento dello spazio a una dimensione (Ranganathan 1951; Bianchini 2015b; Bianchini, Giusti, e Gnoli 2017).

Come riconosce Ranganathan: “Ciascuna [classe] ambisce a tale posizione con ragioni più o meno ugualmente valide. Il lavoro di giudicare le loro specifiche richieste e di prendere una decisione definitiva è una questione esasperante. Decidere è una vera sofferenza pure quando si prenda in considerazione anche una piccola varietà di classi strettamente connesse. Provoca notti insonni e incubi in persone dotate di una propensione estrema all’indagine scientifica e di un meticoloso rispetto della legge di imparzialità” (Ranganathan 1965, 36).

La soluzione adottata da Ranganathan si muove in varie direzioni: da un lato spostare il problema dal piano dei fenomeni al piano seminale, individuando così alcune categorie concettuali fondamentali alle quali ricondurre i fenomeni (Ranganathan 1965, 37); dall’altro, la sequenza delle faccette viene postulata sul piano delle idee – “Ci sono cinque e soltanto cinque categorie fondamentali, ovvero personalità, Materia, Energia, Spazio e Tempo” (Ranganathan 1965, 64–69) – e vengono poi stabiliti principi per la sequenza delle faccette dello stesso tipo (per esempio, in che ordine si susseguono due faccette E); infine, distinguendo i problemi relativi al piano delle idee, al piano verbale e al piano della notazione (Ranganathan 1965, 38).

La formula PMEST non è soltanto una formula mnemonica per le cinque entità fondamentali; ne indica anche la sequenza, ovvero le relazioni che intercorrono tra le faccette che costituiscono l’enunciato di soggetto che la classificazione deve rappresentare.

Il processo di sintesi quindi rivela la corretta sequenza di presentazione dei concetti. Poiché però, sul piano notazionale, non sarebbe possibile distinguere né tra la rappresentazione dei concetti di faccette diverse (per le faccette diverse dalle classi principali la notazione è sempre numerica) né se una particolare notazione si riferisce a un concetto di una particolare categoria PMEST, diventa indispensabile l’introduzione di una forma di punteggiatura che renda esplicito il processo di sintesi, ovvero le parti della frase e le loro relazioni. In altre parole, è necessario *indicare* e *qualificare* la relazione tra ogni faccetta che segue e ogni faccetta che precede.

Faccetta	Simbolo connettivo
Tempo	(‘) (apostrofo)

Spazio	(.) (punto)
Energia	(:) (due punti)
Materia	(;) (punto e virgola)
Personalità	(,) (virgola)

Lo strumento tecnico notazionale rappresentato dal colon (:) viene quindi ampliato e ciascuna entità viene sistematicamente preceduta da un simbolo connettivo specifico (Ranganathan 1965, 112):

La formula PMEST e la sua applicazione sul piano notazionale forniscono quindi il primo, basilare, sistema di rappresentazione delle relazioni tra dati (isolati) all'interno della classificazione Colon, e di qualificazione delle relazioni mediante i segni connettivi indicati nell'elenco precedente.

Per capire la qualità dell'operazione compiuta da Ranganathan all'interno della classificazione Colon, può essere utile fare un confronto tra la rappresentazione di un soggetto tramite la classificazione Colon e tramite il Nuovo soggettario – uno strumento di concezione moderna e largamente ispirato al pensiero di Ranganathan. Dato l'enunciato di soggetto “la conservazione degli anfibi in Austria fino al 1995”, applicando i due linguaggi si ottiene:

Nuovo Soggettario: Anfibi – Conservazione – Austria – 1995 (1)

Classificazione Colon: K93:527.5931'N95 (2)

[Cioè: Amphibia : Conservation . Austria ' Up to 1995]

Dal confronto si evince che nella frase (2) è possibile non soltanto distinguere i concetti, ma anche la loro funzione sintattica, grazie all'uso della notazione che contiene una punteggiatura semanticamente significativa. Nella frase (1) invece i concetti sono distinti, ma non se ne evince a prima vista – senza una conoscenza specifica del linguaggio – né la categoria né la funzione.

In conclusione, è più semplice, ammettendo di non conoscere la lingua italiana e il significato della notazione della classificazione, comprendere la funzione e le relazioni di ogni componente all'interno della stringa (2) che della stringa (1).

Nel corso delle successive edizioni, l'uso della sintassi, lo strumento di creazione di relazioni significative tra le faccette, viene esteso a tutti gli ambiti della classificazione Colon, fino a includere la possibilità di rappresentare le relazioni di isolati comuni, le relazioni di fase e infine, sul piano bibliografico, le relazioni tra entità bibliografiche (autori, opere, espressioni ecc.).

Il ricorso a una sintassi coerente e accuratamente progettata ha principalmente lo scopo di creare una sequenza di filiazione che disponga le risorse secondo una struttura in cui i documenti più rilevanti siano centrati, e siano affiancati da entrambi i lati da documenti di rilevanza decrescente, secondo lo schema definito APUPA (alien-penumbral-umbral-penumbral-alien) da Ranganathan (Ranganathan 1951; Bianchini 2015b; Bianchini, Giusti, e Gnoli 2017).

Le relazioni degli isolati comuni

L'organizzazione sintattica della classificazione Colon consente di creare relazioni tra qualsiasi *isolato*, cioè “un termine generico per denotare un'idea isolata, un termine isolato o una notazione isolata” (Bianchini 2015b). Il concetto di isolato è strettamente connesso con quello di faccetta, un “termine che indica contemporaneamente l'idea, il termine e la notazione che simboleggiano una caratteristica di un soggetto” (Bianchini 2015b, 293). Infatti, ciascuna suddivisione ottenuta mediante una faccetta si definisce *focus isolato*, o semplicemente *isolato*. Per esempio, *Africa* e *Asia* sono due isolati ottenuti mediante la suddivisione del concetto *Mondo* mediante la faccetta *Continenti*.

Tutti gli isolati sono elencati nelle tavole, compresi gli isolati comuni che, essendo d'uso frequente nel processo di classificazione, meritano un trattamento e un'attenzione speciali. Gli isolati comuni, ricorrenti nelle diverse classi canoniche e principali, sono elencati per esteso nel capitolo 2 delle Tavole (CC, par. 20).¹ Per definizione, gli isolati comuni sono quelli che possiedono una proprietà fondamentale: l'ubiquità (*ubiquity*), ovvero la possibilità di essere attaccati, cioè collegati, a un'ampia quantità di classi principali o base, ma anche alle classi ad esse appartenenti. Per esempio, si può avere una bibliografia su qualsiasi soggetto della classe base Oceanografia e delle classi che ne derivano: oceanografia, fondale oceanico, fondale oceanico dell'Oceano indiano, fondale oceanico del Golfo del Bengala. Quindi l'isolato comune “a” *Bibliografia* può essere aggiunto a qualsiasi classe, di intensione crescente, all'interno di “Oceanografia”.

Un secondo esempio si può fare per la classe base “O” *Letteratura* e le relative classi sempre più specifiche e l'isolato comune “g” *Critica*: Critica della letteratura, Critica della letteratura inglese, Critica del teatro inglese, Critica di Shakespeare, Critica dell'Amleto.

Ecco alcuni esempi che mostrano come un isolato comune, nel caso specifico l'isolato “v” *Storia* e l'isolato “g” *Critica* attaccato a classi di diversa estensione:

P	Linguistica
P111	Linguistica inglese
P111:J1	Fonologia dell'inglese moderno

Applicazione dell'isolato comune “v” *Storia*

Pv	Storia della linguistica
P111v	Storia della linguistica inglese
P111:J1v	Storia della fonologia dell'inglese moderno

Applicazione dell'isolato comune “g” *Critica*

¹ In altri schemi di classificazione, e nelle prime edizioni della Colon, questi isolati sono definiti “suddivisioni comuni”, “suddivisioni formali”, “suddivisioni standard”, “ausiliari comuni” o “faccette comuni”. Così sono definiti ad esempio nella 22 ed. della CDD: “*Suddivisioni (tavola 1) rappresentanti forme fisiche di notevole frequenza (dizionari, periodici) oppure approcci (storia, ricerca) applicabili a qualsiasi soggetto o disciplina. Possono essere aggiunte, salvo indicazione contraria, a ogni numero delle tavole e delle tavole ausiliarie per i concetti che si approssimano all'intero del numero*”.

O Letteratura	O:g Critica letteraria
O111 Letteratura inglese	O111:g Critica della letteratura inglese
O111,2 Teatro inglese	O111,2:g Critica del teatro inglese
O111,2J56 William Shakespeare	O111,2J56:g Critica di Shakespeare
O111,2J56,51 Amleto	O111,2J56,51:g Critica dell'Amleto

Tra i due isolati comuni riportati negli esempi si può notare una importante differenza a livello di notazione; nel primo caso la notazione dell'isolato "v" *Storia* è giustapposta direttamente alla classe; nel secondo caso, l'isolato è connesso alla classe cui si riferisce mediante un segno di punteggiatura, nel caso specifico, i due punti (:).

Dal punto di vista dell'ordinamento, la differenza è molto importante perché gli isolati comuni giustapposti direttamente al numero di classe devono essere collocati – in base alle norme di ordinamento (Ranganathan 1975; Ranganathan 1961, par. 25)² – tutti *prima* della classe a cui si riferiscono; quelli connessi con i due punti invece si collocano tutti *dopo* la classe a cui si riferiscono. Per questo motivo, i primi si dicono isolati comuni *anticipanti*, i secondi isolati comuni *posticipanti*.

Questa differenza è espressiva di una rilevante distinzione tra il tipo di relazione concettuale che intercorre tra l'isolato comune e il soggetto trattato. Nel primo caso la relazione indica una particolare forma di esposizione del soggetto a cui l'isolato comune si riferisce; per esempio: enciclopedia, periodico, seriale, conferenza, biografia. In generale queste forme di esposizione indicano un livello di trattazione che rende più accessibile la lettura di un determinato soggetto da parte di un neofita. Nel secondo caso, la relazione indica un livello di trattazione avanzato di un particolare soggetto; per esempio: progettazione, ricerche, osservazioni, esperimenti, critica, ecc.

L'aggiunta di questi isolati anticipanti e posticipanti consente perciò di organizzare le risorse relative a un soggetto secondo il grado di difficoltà e le competenze richieste per la comprensione da parte del lettore, anticipando le letture introduttive e posticipando le letture che presuppongono invece una conoscenza già completa del soggetto (Bianchini, Giusti, e Gnoli 2017).

L'uso di isolati comuni così predisposti consente di realizzare una struttura che tiene conto delle diverse modalità di trattazione del medesimo soggetto e colloca le risorse secondo una sequenza che ne rende esplicita la relazione in termini di trattazione a parità di contenuto intellettuale.

Le relazioni di fase

Dal punto di vista del trattamento delle relazioni nella classificazione Colon, un importante strumento previsto dalle regole è l' "analisi di fase", che ha proprio lo scopo di mettere in relazione due soggetti che corrispondono a due classi di base, o a due soggetti composti o, infine, a una classe di base e a un soggetto composto.

² In Cataloguing practice, Ranganathan introduce un segno di punteggiatura (') nella notazione per gli isolati comuni anticipanti.

Lo scopo della relazione di fase è la rappresentazione – sul piano delle idee, della terminologia e della notazione – di una classe *complessa* (*complex class*, o classe a fasi – *phased class*): questa è una “classe formata dalla combinazione di due o più classi di base o composte e creata per esprimere la relazione tra di esse [...] Per esempio: Biblioteconomia e Metodo scientifico hanno due numeri di classe propri (rispettivamente 2 e R17); per indicare la relazione tra Biblioteconomia e Metodo scientifico è necessaria una classe complessa, che indichi le classi in relazione e il tipo di relazione” (Bianchini 2015b, 291).

Si definiscono *fasi*, rispettivamente *prima fase* e *seconda fase*, i concetti soggetti interessati dalla relazione. In genere, il soggetto che costituisce la prima fase è il soggetto principale dell’esposizione, mentre il soggetto che costituisce la seconda fase riguarda il modo con il quale viene esposto il soggetto espresso dalla prima fase.

Le relazioni di fase possono essere di diversi tipi:

- Relazione generale (General phase);
- Relazione di orientamento (Bias phase);
- Relazione di confronto (Comparison phase);
- Relazione di differenza (Difference phase); e
- Relazione di influenza (Influencing phase).

Il simbolo connettivo adottato nella sesta edizione della classificazione Colon per tutte le relazioni di fase è la cifra araba “0” (zero), seguita da una lettera latina minuscola appropriata, che cambia a seconda che le relazioni siano di fase, di intrafaccetta e di intra-array.

La classificazione Colon non esclude che la tipologia delle relazioni di fase possa espandersi con la pubblicazione di documenti che dovessero richiedere l’individuazione di relazioni nuove e diverse.

Anche se assume la prima posizione in questo elenco, la relazione *generale* (*general*) ha in realtà una connotazione omnicomprensiva o residuale. In questa relazione rientrano “più o meno le relazioni omnicomprensive – cioè quelle che non corrispondono a nessun’altra relazione esplicitamente prevista nelle Tavole” (Ranganathan 1961, 1.55).

Un esempio è il soggetto “Relazioni tra Scienze politiche e Economia”, alla quale si potrà assegnare il numero:

W0aX
W [Scienze politiche] 0a [generale, fasi] X [Economia]
Relazione tra Scienze politiche ed Economia

Nel soggetto “Relazioni tra Scienze politiche ed Economia” sono coinvolte due classi principali (la classe “W” *Scienze politiche* e la classe “X” *Economia*) che vengono dette “fasi” del soggetto. Tra le due classi, “W” *Scienze Politiche* precede “X” *Economia*; quindi “W” *Scienze politiche* si definisce *prima fase* (*first phase*). L’altra classe “X” *Economia* viene definita *seconda fase* (*second phase*).

Il simbolo connettivo, il segno del processo di registrazione di una relazione, è la cifra araba “0” (zero); la relazione è infine qualificata, mediante il ricorso a una lettera latina minuscola appropriata, che in questo caso è “a” per indicare una relazione di tipo generale e a livello di fase.

La relazione di *orientamento* (*bias*) indica che l'esposizione della prima fase è orientata verso la seconda fase, ovvero l'esposizione è adatta – per la selezione o per l'ordinamento della materia, o per l'enfasi posta, per il livello di trattazione, per gli esempi o in qualunque altro modo – alle necessità di uno specialista del soggetto rappresentato dalla seconda fase.

Per esempio, un libro di testo generale di matematica avrà come numero di classe B Matematica. Esistono però libri di matematica scritti per gli studiosi di fisica, di ingegneria, di biologia, di economia ecc. In questi casi, il numero di classe dei rispettivi testi può essere affinato aggiungendo la fase di orientamento (che sarebbe rispettivamente “C” *Fisica*, “D” *Ingegneria*, “G” *Biologia*, “X” *Economia*, ecc.).

Dato che il simbolo connettivo per la relazione di orientamento (*bias*) è la lettera minuscola *b*, si ottiene rispettivamente:

B0*b*C Matematica per fisici
B0*b*D Matematica per ingegneri
B0*b*G Matematica per biologi
B0*b*X Matematica per economisti

Se non esistesse la relazione di fase di orientamento, i libri di testo con un preciso orientamento finirebbero per mescolarsi disordinatamente con i libri di taglio generico.

La relazione di *confronto* si utilizza quando un documento ha per soggetto il confronto tra due classi. In questo caso, viene considerata come *prima fase* il soggetto che precede l'altro secondo l'ordine nelle tavole; la seconda fase, in questa relazione, si chiama *fase di confronto* e la relazione si denota con la lettera *c* minuscola (preceduta dallo zero).

Per esempio, nel caso di un documento che abbia per soggetto “Confronto tra fisica e chimica”, si ottiene:

C0*c*E
C [Fisica] 0*c* [confronto, fasi] E [Chimica]
Fisica comparata a Chimica

Analogamente a quanto avviene nella relazione di confronto, se il focus di un documento tratta della *differenza* tra due soggetti, il primo dei due sarà quello rappresentato dalla notazione che precede. Il soggetto con la prima notazione sarà la prima fase e l'altro si chiamerà *fase di differenza*. Un esempio di questa relazione è:

B850*d*CN2
B85 [Onde fisiche] 0*d* [differenza, fasi] X [Onde meccaniche]
Differenza tra onde fisiche e onde meccaniche

Un esempio per la relazione *di influenza* è il soggetto “Geopolitica”, ovvero lo studio delle scienze politiche influenzato dalla geografia. Coinvolge due classi principali e i due diversi soggetti costituenti formano le sue fasi. “W” *Scienze politiche* è il soggetto principale dell'esposizione e ne costituisce quindi la prima fase; “U” *Geografia* è invece la seconda fase, perché svolge semplicemente la funzione di influenzare il primo soggetto. Il simbolo usato nella classificazione Colon per la relazione di influenza è “g” e quindi la notazione per il soggetto “Geopolitica” è:

W0gU
W [Scienze politiche] 0g [influenza, fasi] U [Geografia]
Geopolitica

Le relazioni intrafaccetta e intra-array

Come si è detto al paragrafo precedente, le relazioni di fase si instaurano tra fasi, ovvero tra *classi di base* o *classi composte*.

Se si devono definire invece relazioni analoghe tra *isolati* che appartengono alla *stessa faccetta* – caratteristica del concetto soggetto (cfr. Bianchini 2015, 293) – o allo stesso *array* – la *lista degli isolati* che deriva dall'applicazione di una faccetta a un concetto soggetto (cfr. Bianchini 2015, 295) –, si parla rispettivamente di relazioni *intrafaccetta* e di relazioni *intra-array*. Per il nuovo isolato che si forma mediante la relazione, si adotta il nome di *isolato complesso* e il simbolo (CxI). L'isolato complesso fa parte della stessa faccetta o dello stesso array degli isolati che lo compongono.

Come nel caso delle relazioni di fase, anche nelle relazioni intrafaccetta si adotta il simbolo connettivo 0 (zero) seguito da una lettera latina minuscola appropriata, diversa a seconda del tipo di relazione da rappresentare. Nella tabella che segue (Ranganathan 1961, 2.28), si riassumono le notazioni per tutti i tipi di relazione (incluse quelle di fase viste al paragrafo precedente):

Fase	Intrafaccetta	Intra-array	Tipo di relazione
a	J	t	generale
b	K	u	orientamento
c	M	v	confronto
d	N	w	differenza
g	R	y	influenza

Ecco alcuni esempi di relazioni intrafaccetta e intra-array

X:5.440 $\bar{5}$ 6

X:5 [Relazioni commerciali] .44 [India] 0j [relazione generale, intrafaccetta] 56 [Gran Bretagna]

Relazioni commerciali tra India e Gran Bretagna

Z,40 $\bar{5}$

Z,4 [Illecito] 0j [relazione generale, intrafaccetta] 5 [Crimine]

Relazioni tra illeciti e crimini

B910m43:631

B91 [Terra] 0m [confronto, intrafaccetta] 43 [Marte] :631 [Rotazione]
Confronto tra la rotazione della Terra e di Marte

O111,2M560rJ64
O111,2M56 [Bernard Shaw] 0r [influenza, intrafaccetta] J64 [William Shakespeare]
Influenza di Shakespeare su Bernard Shaw

Y310w5
Y31 [Residenti in campagna] 0w [differenza, intra-array] 5 [Residenti in città]
Differenze tra residenti in campagna e residenti in città

Q620w3
Q62 [Cattolici] 0w [differenza, intra-array] 3 [Protestanti]
Differenze tra cattolici e protestanti

O121,10y2
O121,1 [Poesia italiana] 0y [influenza, intra-array] 2 [Teatro]
Influenze del teatro italiano sulla poesia italiana

Si noti, nell'esempio B910m43:631, l'effetto della regola che prevede che l'isolato complesso che si crea con la relazione di fase intrafaccetta fa parte della stessa faccetta: in questo modo, prima si definisce il 'confronto' tra "1" *Terra* e "43" *Marte* (B910m43) e soltanto dopo si cita la faccetta successiva (: + "631" *Rotazione*).

Le molteplici funzioni svolte dalla notazione in questo ambito di relazioni consentono di evidenziare la complessità del sistema di relazioni allestito in questa parte di classificazione. La prima funzione è svolta dal simbolo connettivo (0) – sempre identico per tutti i tipi di relazione – che segnala l'esistenza di una relazione (e quindi richiama l'attenzione sulla necessità di decodificarla come tale). La seconda funzione è svolta da tre diverse classi di simboli alfabetici differenti che consentono di individuare il livello della relazione stessa (ovvero se essa si svolge tra classi, tra isolati di una faccetta o all'interno di un array). La terza funzione è svolta dai singoli simboli alfabetici, che qualificano la relazione come generale, di orientamento, ecc.

La seconda funzione è molto utile anche per abbreviare la notazione finale. Infatti, a seconda del livello a cui si svolge la relazione è necessario e sufficiente rappresentare la seconda fase con un numero sempre minore di simboli. Si noti come nei tre esempi successivi la seconda fase (evidenziata con una sottolineatura) sia registrata con un numero sempre minore di cifre significative del suo isolato:

B850dCN2

Isolato completo della seconda fase: CN2

B910~~m43~~:631

Isolato completo della seconda fase: B943

O121,10y2

Isolato completo della seconda fase: O121,2

Ciò è possibile perché le relazioni sono rappresentate in modo distinto anche rispetto al livello; con il crescere di specificità del livello, diventano sempre meno le informazioni necessarie per identificare la seconda fase. Si tratta di un'interessante applicazione del principio di economia nella notazione, ovvero nella rappresentazione delle informazioni.

Le relazioni di sovrapposizione

Le relazioni di sovrapposizione si verificano quando è necessario definire un isolato *sovrapposto*, perché per un dato concetto non è previsto un isolato specifico nelle tavole ma si può esprimere come la sovrapposizione di due isolati esistenti. Nel dispositivo di sovrapposizione, i due isolati utilizzati per rappresentare il nuovo concetto vengono collegati con il simbolo “-”.

Per esempio, nelle tavole della classe “L” *Medicina* non esiste un isolato per indicare le ‘vene del braccio’; è evidente peraltro che i soli concetti ‘vene’ e ‘braccio’ – previsti nella faccetta Organo come isolati “163” *Braccia* e “36” *Vene* – sono insieme eccessivi e insufficienti a indicare il concetto soggetto di cui si ha bisogno. Ciò che viene definito dal concetto ‘vene del braccio’ è l’intersezione di due insiemi: quello di tutte le vene da una parte e quello di tutte le parti del braccio dall’altro.

Nella creazione del nuovo isolato sono possibili teoricamente due combinazioni (163-36 e 36-163), ma la sintassi della classificazione Colon prevede, come si è visto più sopra, che abbia la precedenza l’isolato che compare per primo nelle tavole; perciò l’isolato sovrapposto corretto è 163-36 (Ranganathan 1961, 1.33-34).

Con l’applicazione di questo tipo di relazione, si possono ottenere un’ampia varietà di isolati sovrapposti, come per esempio, dato “1” *Mondo* e “52” *Italia*, “53” *Francia* e “56” *Gran Bretagna*, è possibile ricavare:

1-52	Impero romano
1-53	Impero francese
1-56	Impero britannico

Un altro esempio in ambito geografico è il numero dell’isolato relativo a un’area costituita di paesi che circondano una formazione d’acqua e che ricadono in due o più continenti, come il concetto di Paesi del Mediterraneo. Per ottenerlo, si deve utilizzare il concetto di base “1” *Mondo*, con l’aggiunta del numero di isolato per la formazione d’acqua (per esempio, “96” *Oceano Atlantico* o “97” *Oceano Pacifico*, ecc.), ma *senza* la cifra iniziale 9 (che precede nelle Tavole tutte le superfici terrestri ricoperte d’acqua). Quindi, per esempio:

16	Paesi atlantici
161	Paesi mediterranei
17	Paesi del Pacifico

Analogamente, con un altro dispositivo, è possibile ottenere i numeri di isolati di paesi che ricadono in due o più continenti ma sono considerati in modo unitario sulla base di una caratteristica di

soggetto (per esempio, stessa lingua, stessa religione, ecc.). In questo caso, il numero di isolato si produce aggiungendo al numero base “1” *Mondo* il numero del soggetto (per esempio “P111” *Lingua inglese*, “Q7” *Religione Mussulmana*) tra parentesi tonde:

1(P111)	Paesi di lingua inglese
52(P113)	Minoranze di lingua tedesca in Italia (“P113” <i>Lingua tedesca</i>)
1(Q7)	Paesi mussulmani

Relazioni tra entità bibliografiche

Le relazioni incluse nella classificazione Colon e analizzate fino a qui sono riferibili tutte al piano delle idee, dei relativi termini e notazioni, ovvero definiscono possibili relazioni tra *concetti*, che vengono espresse attraverso le diverse formule sintattiche predisposte dallo schema.

Una caratteristica altrettanto importante della classificazione Colon è la possibilità di descrivere e rappresentare relazioni anche tra entità bibliografiche e non solo concettuali. Per esempio, nella classificazione Colon è possibile rappresentare la relazione di un autore con una o più sue opere, oppure la relazione tra un’opera e una o più sue traduzioni, o anche tra un’opera e un’altra opera da essa derivata (come un’opera e il suo commento).

L’aspetto più significativo di questa caratteristica dello schema di classificazione è soprattutto che la rappresentazione delle relazioni tra entità bibliografiche implica anche la loro *identificazione*; infatti la condizione essenziale per creare una relazione è l’identificazione esatta delle entità coinvolte e la registrazione del valore assunto dalla relazione (il tipo di relazione).

Quindi lo schema di classificazione è in grado non soltanto di individuare certi concetti – semplici e complessi, come si è visto – ma anche entità bibliografiche come un particolare autore, opera, espressione, manifestazione e copia.

Gli strumenti di identificazione adottati nello schema dipendono dal contesto; per esempio, è diversa l’identificazione di un’opera di letteratura o di religione rispetto all’identificazione di un’opera famosa (detta *classica*) in qualsiasi altra disciplina. Inoltre l’individuazione delle espressioni, manifestazioni e item di un’opera sono demandati a una parte del processo di classificazione che, in altre classificazioni, è considerato esterno (se non estraneo) alla classificazione vera e propria: il numero di libro (Ranganathan 1961, 1.9-10).

Nella classe “Q” *Religione*, i testi sacri – raggruppati e singolarmente – sono individuati direttamente per mezzo delle Tavole. In questo caso, diventa possibile distinguere le diverse traduzioni e le diverse edizioni di ciascun testo sacro attraverso il numero di libro; per esempio:

Q6:21	Bibbia
Q6:21 121	Bibbia in italiano
Q6:21 121 L4	Bibbia in italiano della CEI 1974
Q6:21 121 P8	Bibbia in italiano della CEI 2008
Q6:21 121 Q4	Bibbia in italiano interconfessionale in lingua corrente 2014

Il focus delle tavole, in questo ambito, è direttamente sul testo e non sull'autore. L'autore diventa invece una faccetta e una parte sintattica fondamentale nell'ambito della classe "O" *Letteratura*.

In questa classe principale, ogni autore è individuato secondo uno schema noto: si aggiunge all'indicazione della letteratura a cui appartiene ed eventualmente della forma letteraria per cui è prevalentemente conosciuto, una notazione per l'anno di nascita dell'autore. Per esempio:

O121 Letteratura italiana
O121,1 Poesia italiana
O121,1G65 Dante [cioè: poeta italiano nato nel 1265]

O111 Letteratura inglese
O111,2 Letteratura drammatica inglese
O111,2J64 Shakespeare [cioè: drammaturgo inglese nato nel 1564]

Questo sistema ha almeno due importanti vantaggi: consente di identificare gli autori – che è un presupposto fondamentale per creare relazioni – e di ottenere notazioni che ordinano gli autori di una letteratura (o di una sua parte) secondo una sequenza cronologica.

L'identificazione di una specifica opera di un autore richiede un passaggio successivo e l'impiego di un numero di isolato (IN – *isolate number*) basato sull'enumerazione: cioè a partire da un certo autore, si individuano tutte le sue opere e le si numerano in ordine progressivo in modo da identificare ciascuna singola opera. Dato che l'Amleto è la 51 opera di Shakespeare, si ottiene per esempio

O111,2J64,51 Amleto

L'individuazione di espressioni, manifestazioni e item è demandata allo sviluppo progressivo del numero di libro, che segue il numero di classificazione e si costruisce in base alla sintassi indicata dalla seguente formula delle faccette:

[L] [F] [Y] [A]. [V] – [S] ; [C] : [Cr]

Il numero di libro quindi si compone di una o più faccette, a seconda della necessità e della rilevanza, tenendo conto che a L corrisponde la lingua, F la forma, Y l'anno di pubblicazione, A l'ordine di registrazione del libro in base al registro di ingresso, V e S rispettivamente il numero di volume e di supplemento, C il numero della copia (se esistono più copie di un libro) e Cr il numero del lavoro critico (ma si tratta di un caso particolare).

Ciascuna faccetta evidenziata può essere facilmente collegata con attributi fondamentali delle entità del Gruppo 1 di FRBR diverse dall'opera, che è invece rappresentata dal suo contenuto intellettuale (Varghese 2008; Bianchini 2010; Bianchini 2012).

Ecco un esempio di identificazione, mediante l'aggiunta progressiva di caratteristiche essenziali di ciascuna entità, di un autore, di un'opera, di una sua espressione, di una sua manifestazione e di un item:

O111,2J64 Shakespeare [P]
O111,2J64,51 Hamlet [O]

O111,2J64,51 121	Amleto	[E]
O111,2J64,51 121 P6	Amleto [Einaudi, 2006]	[M]
O111,2J64,51 121 P6.1	Amleto [Einaudi, 2006; 2 copia]	[I]

Se si immagina la presenza di molte espressioni e di molte manifestazioni di quelle espressioni dell'Amleto, si vede come da un lato la sintassi del numero di libro consente di organizzare coerentemente le copie delle manifestazioni dell'espressione di un'opera, dall'altro come all'interno del numero di chiamata (l'insieme del numero di classificazione e del numero di libro) trovino adeguata identificazione e relazione le diverse entità bibliografiche – altre dai concetti – previste da FRBR (per alcuni esempi più sviluppati si vedano le tabelle allegate a Bianchini (2011); disponibili a <http://leo.cineca.it/index.php/jlis/rt/suppFiles/4710/0>).

Conclusioni

Dalle osservazioni svolte sulla classificazione Colon si può concludere che, nel sistema ideato da Ranganathan, le relazioni e la loro rappresentazione trovano ampio spazio. Inoltre la registrazione delle relazioni avviene in modo 'semanticamente rilevante', cioè non è presente solo l'indicazione di una relazione, ma è anche registrato il significato che la relazione assume di volta in volta. Si tratta di un aspetto di fondamentale importanza nella prospettiva della creazione di dati adatti al web semantico, nel quale una caratteristica essenziale delle relazioni è l'essere qualificate (Bianchini 2015a, 195) e che è gestito in modo assolutamente analogo anche in RDA.

Gli strumenti per l'espressione delle relazioni nella classificazione Colon sono principalmente due: prima di tutto le relazioni tra i dati si esprimono attraverso la sintassi. Il sistema di costruzione di una descrizione diventa così pre-coordinato, cioè i dati forniti per la descrizione vengono "disposti secondo un ordine significativo" (Gnoli 2007, 21); in secondo luogo, come sviluppo della "punteggiatura semantica" che caratterizza le categorie fondamentali (PMEST; vedi paragrafo 2), le relazioni vengono rappresentate anche per mezzo di specifici simboli alfanumerici, che consentono di classificare e identificare ciascuna relazione significativa.

Un aspetto particolarmente rilevante messo in evidenza dall'analisi svolta è che l'ambito delle relazioni è, come ci si poteva aspettare, tra i concetti, ovvero le unità fondamentali della conoscenza: "Secondo Dahlberg [2000], le unità fondamentali dell'organizzazione della conoscenza sono i concetti. In effetti, il primo passo per esprimere un contenuto è identificare con precisione l'oggetto o gli oggetti di conoscenza che lo costituiscono" (Gnoli 2007, 15). Nella classificazione Colon i concetti sono individuati e messi in relazione tramite lo schema delle tavole, le classi principali e le loro suddivisioni in faccette ma, nel caso di concetti complessi (o sovrapposti), anche attraverso la creazione di una relazione tra i concetti costituenti il concetto complesso mediante specifici dispositivi. Nel primo caso, le tavole rispecchiano relazioni semantiche, inerenti ai concetti (come le relazioni gerarchiche o associative); nel secondo caso, vengono messi in relazioni concetti secondo relazioni sintattiche, meno 'forti', come quelle quasi-generiche (Associazione Italiana Biblioteche. Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto 1996, 44–45).

Una caratteristica che sarebbe utile approfondire e confrontare con altre classificazioni, perché potrebbe rivelarsi originale e forse unica, è la capacità della classificazione Colon di definire e rappresentare le relazioni anche tra entità bibliografiche, cioè oggetti di interesse bibliografico e

tradizionalmente appartenenti al mondo della catalogazione descrittiva. Non si tratta quindi di un sistema di organizzazione della conoscenza e dei suoi elementi costitutivi (i concetti), ma anche di organizzazione degli oggetti tramite i quali concetti e conoscenza vengono veicolati, e con particolare riguardo a certe tipiche forme di trasmissione (opere di particolari autori, particolari opere, particolari espressioni ecc.).

Bibliografia

- Associazione Italiana Biblioteche. Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto. 1996. *Guida all'indicizzazione per soggetto*. Roma: Associazione italiana biblioteche.
- Bianchini, Carlo. 2010. FRBR prima di FRBR. Il numero di libro nella Colon Classification. *JLIS.it* 1 (1): 11–39. doi:10.4403/jlis.it-31.
- . 2011. Organizzare la conoscenza con la sequenza di filiazione della Classificazione Colon. *JLIS.it*, n. 2 (ottobre). doi:10.4403/jlis.it-4710.
- . 2012. Arrangement of FRBR Entities in Colon Classification Call Numbers. *Cataloguing & Classification Quarterly* 50 (5–7): 473–93. doi:10.1080/01639374.2012.679877.
- . 2015a. Dai cataloghi alla navigazione semantica. In *Linked data per biblioteche, archivi e musei*, a cura di Mauro Guerrini e Tiziana Possemato, 173–209. Milano: Editrice Bibliografica.
- . 2015b. *I fondamenti della biblioteconomia. Attualità del pensiero di S.R. Ranganathan*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Bianchini, Carlo, Luca Giusti, e Claudio Gnoli. 2017. The APUPA bell curve: Ranganathan's visual pattern for knowledge organization. *Les cahiers du numérique* 13, in press.
- Bianchini, Carlo, e Mauro Guerrini. 2014. *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Gnoli, Claudio. 2007. *La biblioteca semantica. Tecniche e metodi per applicare l'organizzazione della conoscenza alla gestione dei servizi*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Il Grande dizionario Garzanti della lingua italiana*. 1987. Milano: Garzanti.
- Hudon, Michèle. 1998. An assessment of the usefulness of standardized definitions in a thesaurus through interindexer terminological consistency measurements. National Library of Canada <https://tspace.library.utoronto.ca/handle/1807/12013>.
- IFLA. 2012. *ISBD: International Standard Bibliographic Description: edizione consolidata raccomandata dall'ISBD Review Group: approvata dallo Standing Committee dell'IFLA Cataloguing Section; edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche*. A cura di Carlo Bianchini, Giuliano Genetasio, Mauro Guerrini, Enrica Vadalà, e Patrizia Martini. Ed. italiana. Roma: ICCU.
- Ranganathan, Shiyali Ramamrita. 1951. *Classification and communication*. Delhi: University of Delhi.
- . 1961. *Colon classification. Basic classification*. 6. Ed. rev. Bangalore: Sarada Ranganathan Endowment for Library Science.
- . 1965. *A descriptive account of the Colon Classification*. Bangalore: Sarada Ranganathan Endowment for Library Science.
- . 1975. *Cataloguing Practice*. A cura di G. Bhattacharyya. London: Asia Publishing House.

Smiraglia, Richard P. 1992. *Authority Control and the Extent of Derivative Bibliographic Relationships*. University of Chicago, Graduate Library School.

Tillett, Barbara B. 1987. *Bibliographic Relationships: Toward a Conceptual Structure of Bibliographic Information Used in Cataloging*. UCLA.

Varghese, M. 2008. Relevance of a Classified Catalog in the FRBR Perspective and a Proposed Model with ISBD Description and Faceted Class Number as Key Attribute. *Cataloging & Classification Quarterly* 46 (3): 281–304. doi:10.1080/01639370802034532.

Vellucci, Shelly. 1995. *Bibliographic relationships among musical bibliographic entities: a conceptual analysis of music represented in a library catalog with a taxonomy of the relationships discovered*. Columbia University.